

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LIX

11
DICEMBRE
2019

Santo Natale a tutti



«... Padre, ho un prezioso Bambinello che
– a lei non lo posso nascondere – mi è
stato regalato in un momento che mi
trovavo "distratta" ...».

M. Caporaso de Jany



SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

GESU EUCARESTIA

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Cristiani che hanno paura di crescere
(Papa Francesco) 4

LA PAROLA DEI PADRI

Mi sazierò quando apparirà la tua gloria
(san Tommaso d'Aquino, sacerdote) 8

PASTORALE FAMILIARE

Dal dono al per...dono: pacchi regalo nel matrimonio
(Cristina Righi) 9

VERSO UNA CULTURA DELLA MISERICORDIA

Sinodo dei Vescovi per l'Amazzonia
(Dott.ssa Francesca Petetta) 12

STUDI

Alcide De Gasperi, valente politico e uomo di fede
(Sac. Angelo Spilla, fam) 14

LA LETTERA

La pazzia di Dio (Nino Barraco) 17

LA VITA MISTICA IN MADRE SPERANZA - 4 -

I^a parte: Le estasi nei mistici
(P. Enrico Arana fam) 18

ATTUALITÀ

Trinità il mistero che abita dentro di noi (Ermes Ronchi) 26

STUDI

«Auguri di Natale... l'Amore Misericordioso è in mezzo a noi»
(Roberto Lanza) 28

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin fam) 34

Iniziative 2019 a Collevaenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

8 febbraio

Festa Liturgica della Beata Speranza di Gesù

*Giunga a tutti i nostri
lettori e amici, l'augurio
più bello per un Natale
sereno e colmo di gioia, e un nuovo
Anno di pace, ricco di Misericordia.*



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LIX

DICEMBRE • 11

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevaenza (Pg)
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore
Misericordioso**

06059 COLLEVAENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevaenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevaenza.it>

www.collevaenza.it

**Visita anche tu l'home page
del sito del Santuario**

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*
- *la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.*

Questa rubrica continuerà ad accogliere un brano tratto dagli scritti della Madre, al quale farà seguito la testimonianza di persone che hanno conosciuto o vissuto con la Madre.



GESÙ EUCARESTIA

La Madre negli scritti

Ricordiamo che Gesù si è nascosto nelle specie del pane e del vino per realizzare con noi la più intima unione corporale possibile; infatti, il cibo e la bevanda diventano un tutt'uno con l'uomo. Egli vuole procurarci spiritualmente gli effetti propri del cibo e della bevanda, con i quali noi possiamo conservare e aumentare la vita spirituale, rallegrare il nostro cuore e resistere al fuoco delle passioni. (*El pan 7.126*)

Ditemi perché non ci consegniamo alle più profonde espressioni dell'amore? Perché non siamo persuasi che l'Eucaristia è la dolce e potente calamita di quelli che credono. Infatti lì, nella presenza reale di Gesù, sono riunite la verità, la giustizia e la felicità; tre cose che l'uomo, essere razionale e mortale, non può non amare con tutto se stesso.

Nell'Eucaristia è presente la Verità, il compendio di tutta la rivelazione, il Rivelatore in persona. Colui che ha detto: «Io sono la verità» è lì presente con la potenza di un sole eterno che tutto rischiarerà con la sua luce.



L'Eucaristia acceca l'incredulo e illumina il credente; avviciniamoci a Gesù e saremo illuminati. Nell'Eucaristia sta la giustizia, cioè la santità. È chiamata «Santissimo» perché racchiude il Santo dei santi. Riguardo alla felicità posso testimoniare che non ne esiste una più grande sulla terra di quella di unirsi al buon Gesù in un abbraccio eucaristico.

Come si accendono le fiamme dell'amore nella comunione! Lì è dove l'anima dice a Dio: «Amore mio, troppo tardi ti ho conosciuto! Troppo tardi e tiepidamente sono arrivata ad amarti, mio Sposo!».

«Resta con noi, Signore!» (*El pan* 7, 596-599)

La Madre nella vita

Il Tabernacolo aperto da mano invisibile (1953)

Padre Alfonso Mariani FAM, in una memoria del 2.2.1955

Era il giorno 3 aprile dell'anno 1953: Venerdì Santo.

Terminate al mattino le Sacre Funzioni nelle mie due Parrocchie, ero ritornato come al solito a Collevale, in casa Bianchini, presso la quale, per ordine del Vescovo [Mons. De Sanctis], alloggiavo da circa un anno.

Verso le due pomeridiane mi trovavo a passeggiare nelle vicinanze della Chiesina della Madonna delle Grazie, in attesa della venuta di Lino Di Penta con il suo ingegnere, a cui la Madre aveva dato l'incarico per la costruzione della Casa per le Comunità dei Padri e delle Suore, nel vicino terreno dove era il "Roccolo", che (con la permuta di una parte della sua proprietà, da parte della Sig.na Germana, sua zia) era stato donato alla Madre dalla Sig.na Anna Bianchini Gauvain.

Vedo venire dal paese il fratello Alcide Grasselli che mi si avvicina e mi dice: "La Madre è in estasi davanti al Tabernacolo, nella Casa Parrocchiale".

Mi dirigo subito da quella parte. Nella saletta era una Mensa con sopra il Tabernacolo, in legno: vicino la lampada votiva. (Essendo Venerdì Santo, il Santissimo era stato tolto dalla Chiesa). Sopra il Tabernacolo era posta la chiavetta della porticina. Davanti alla Mensa, a contatto, un banco della Chiesa parrocchiale. Quasi al centro del banco, in ginocchio, ma appoggiata al sedile posteriore, era la Madre che, rapita in estasi, pregava. Dietro alla Madre, in piedi, Madre Genoveffa, un'altra Suora e il Fratello Francesco Acciari.

Illuminava il vano una lampadina elettrica che pendeva dal soffitto.



Mi misi in ascolto. Non afferrai bene tutte le parole, perché la Madre parlava sommessamente e in spagnolo. Compresi che il Signore le aveva fatto vedere salire al cielo l'anima di Monsignor Enrico Vezzulli, Arciprete del Duomo di Todi, che sapevamo essere in agonia. Ad un certo momento, la Madre alza le braccia verso il Tabernacolo e con enfasi e voce alta ripete: "Pues, que haces ahí?".

A questa domanda, la miracolosa risposta! Scocca la serratura e la porticina del Tabernacolo, spinta da mano invisibile, si apre rapidamente senza urtare: dal Tabernacolo esce un soffio di vento che si diffonde in dolce alito. All'interno, illuminata dalla lampada elettrica della sala, spicca la piccola Pisside.

Chi può descrivere l'emozione del momento?!

Quante volte avevo aperto il Tabernacolo, visto e preso in mano la Pisside. Ma la visione di allora era tutta particolare. Ebbi la sensazione che Qualcuno, protendendosi verso di noi, ci guardava e parlava al nostro cuore. Quasi estasiati, piegammo le ginocchia in contemplazione di quel Mistero. La Madre abbassa le braccia, portandole sul petto, in atto di chi abbraccia strettamente una persona: poi abbassa il capo nel braccio destro, appoggiato sopra la Mensa. Si odono dei baci e poi... religioso silenzio. Il nostro sguardo andava dal Tabernacolo alla Madre, dalla Madre al Tabernacolo.

A questo punto entra in sala Padre Gino, al quale – più con cenni che con le parole – spiegai il come della porticina aperta.

Stata alcuni istanti in quella posizione, la Madre improvvisamente alza il capo, si volge verso di noi e domanda: "Chi mi vuole?". Padre Gino si avvicina, le prende una mano e le dice: "Giù c'è il Signor Lino con l'ingegnere che l'aspetta per prendere le misure della Casa". La fa sedere e le si siede accanto. Noi intorno ai piedi. Ci parla dell'estasi: ci dice di aver abbracciato Gesù Crocifisso e di avergli baciato le Piaghe; e mi pare (?) di aver capito che aveva bevuto alla piaga del costato.

Notando poi che la porticina del Tabernacolo era aperta, dice a Padre Gino: "Chiudila". Padre Gino, forse nell'intento di dare quella gioia alla Madre, risponde: "La chiuda Lei, Madre"; e la Madre subito stende la mano per chiudere la porticina, ma immediatamente la ritira dicendo: "Non posso toccare". E Padre Gino: «Come, è stata con Lui fino ad ora, l'ha toccato, abbracciato, baciato, e adesso non può toccare il Tabernacolo?». "In quel modo posso, ma così non posso", risponde la Madre.

Poi rivolta a me: "Chiuda Lei". In modo del tutto spontaneo e con tanta semplicità, rispondo: "Chi l'ha aperta, la chiuda". All'insistenza della Madre, Padre Gino prende la chiavetta da sopra il Tabernacolo e chiude la porticina.

Memorabile Venerdì Santo! *Deo gratias.*

Collevalenza, 2 febbraio 1955.

Padre Alfonso Mariani FAM.



Meditazione mattutina nella Cappella della
Domus Sanctae Marthae - *Martedì, 8 ottobre 2019*

Cristiani che hanno paura di crescere

Non si può essere cristiani solo a determinate condizioni, cristiani «a patto che...». È l'atteggiamento stigmatizzato da Papa Francesco nell'omelia della messa celebrata la mattina di martedì 8 ottobre nella cappella di Casa Santa Marta. Parlando di quei cristiani che giudicano tutto partendo «dalla piccolezza del loro cuore», il Pontefice ricorda come il Signore si avvicini con misericordia a tutte le realtà umane: egli è venuto per salvare il mondo, non per condannarlo.

La prima lettura liturgica del giorno, tratta dal libro del profeta Giona, prosegue il racconto iniziato ieri e che si concluderà domani. Essa descrive il rapporto conflittuale tra Dio e Giona stesso. Il Papa richiama alla memoria il brano precedente in cui si legge la prima chiamata del Signore che vuole inviare il profeta a Ninive per esortare quella città alla conversione. Ma Giona aveva disobbedito al comando e se ne era andato da un'altra parte, lontano dal Signore, perché quel compito per lui era troppo difficile. Si era poi imbarcato per Tarsis e durante la tempesta suscitata dal Signore era stato gettato in mare, perché colpevole di quella sciagura, ma poi era stato inghiottito da una balena e quindi,



dopo tre giorni e tre notti, rigettato sulla spiaggia. «E Gesù — nota Francesco — prende questa figura di Giona nel ventre del pesce per tre giorni come immagine della propria Resurrezione».

Nella lettura di oggi la seconda chiamata: Dio parla di nuovo a Giona e questa volta Giona obbedisce, va a Ninive e quella

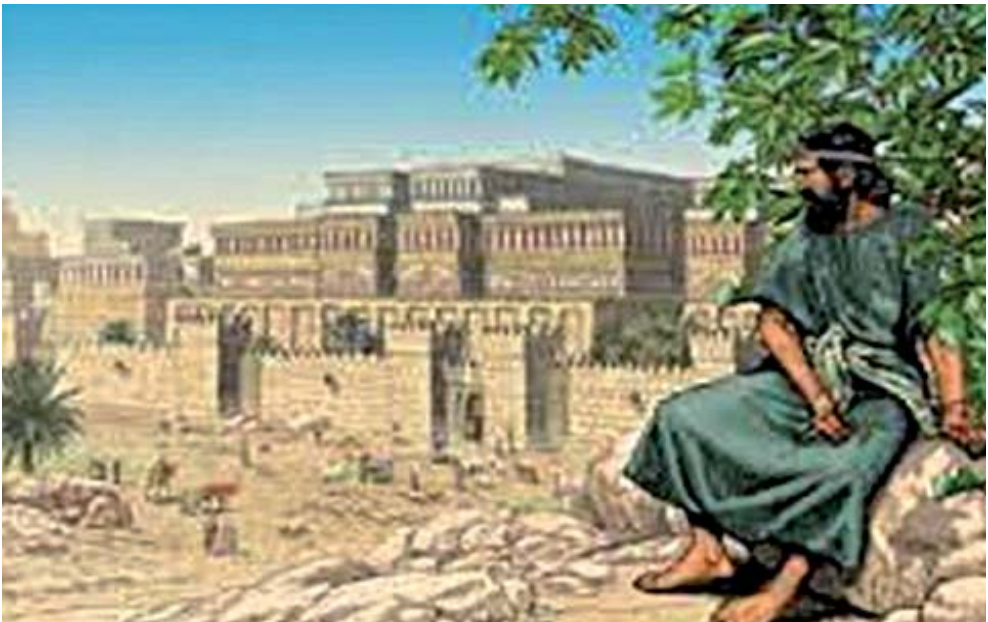


gente crede alla sua parola e vuole convertirsi tanto che, si legge, Dio «si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece».

«Il testardo Giona, perché questa è la storia di un testardo, il testardo Giona ha fatto bene il proprio lavoro — commenta Francesco — e poi se n'è andato». Domani vedremo come la storia va a finire e cioè come Giona si arrabbia contro il Signore perché troppo misericordioso e perché compie il contrario di ciò che aveva minacciato di fare per bocca dello stesso profeta. Giona rimprovera il Signore e il Papa cita le parole della lettura: «Signore, non era forse questo che dicevo quando ero nel mio Paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis, perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento

all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore — prosegue il Papa nella citazione —, toglimi la vita: io con te non voglio lavorare più, perché meglio è per me morire che vivere». E prosegue: «È meglio morire che continuare questo lavoro di profeta con te, che alla fine fai il contrario di quello che mi hai mandato a fare».

E Giona se ne va fuori dalla città, si costruisce una capanna e da lì aspetta di vedere che cosa farà il Signore. Giona sperava che Dio distruggesse la città. Il Signore allora gli fa crescere vicino una pianta di ricino per fargli ombra. Ma presto fa in modo che quel ricino si secchi e muoia. Giona è nuovamente sdegnato nei confronti di Dio per quel ricino. Tu hai pietà per una pianta, gli dice il Signore, per la quale non



hai fatto nessuna fatica e io non dovrei avere pietà di una grande città come Ninive?

Quello tra il Signore e Giona è un dialogo serrato, tra due testardi: «Giona, testardo con le sue convinzioni della fede — osserva Papa Francesco — e il Signore testardo nella sua misericordia: non ci lascia mai. Bussa alla porta del cuore fino alla fine, è lì. Giona, testardo perché lui concepiva la fede con condizioni; Giona è il modello di quei cristiani “a patto che”, cristiani con condizioni. “Io sono cristiano ma a patto che le cose si facciano così” — “No, no, questi cambiamenti non sono cristiani” — “Questo è eresia” — “Questo non va” ... Cristiani che condizionano Dio, che condizionano la fede e l'azione di Dio».

Francesco sottolinea come questo “a patto che” faccia rinchiudere tanti cristiani nelle proprie idee portandoli a compiere «il brutto cammino dalla fede all'ideologia». «E oggi ce ne sono tanti, così», prosegue, e questi

cristiani hanno paura: «di crescere, delle sfide della vita, delle sfide del Signore, delle sfide della Storia» attaccati alle «loro convinzioni, nelle loro prime convinzioni, nelle proprie ideologie». Sono i cristiani che, afferma ancora il Papa, «preferiscono l'ideologia alla fede» e si allontanano dalla comunità, «hanno paura di mettersi nelle mani di Dio e preferiscono giudicare tutto, ma dalla piccolezza del proprio cuore». E indica due figure della Chiesa oggi: «la Chiesa di quegli ideologi che si accovacciano nelle proprie ideologie» e la Chiesa «che fa vedere il Signore che si avvicina a tutte le realtà, che non ha schifo: le cose non fanno schifo al Signore, i nostri peccati non gli fanno schifo, Lui si avvicina come si avvicinava ad accarezzare i lebbrosi, i malati. Perché — conclude — Lui è venuto per guarire, Lui è venuto per salvare, non per condannare».

*da: www.osservatoreromano.va
L'Osservatore Romano, ed. quotidiana,
Anno CLIX, n.229, 9/10/2019



Mi sazierò quando apparirà la tua gloria

Quando saranno compiuti tutti i nostri desideri, cioè nella vita eterna, la fede cesserà. Non sarà più oggetto di fede tutta quella serie di verità che nel «Credo» si chiude con le parole: «vita eterna. Amen».

La prima cosa che si compie nella vita eterna è l'unione dell'uomo con Dio. Dio stesso, infatti, è il premio ed il fine di tutte le nostre fatiche: «Io sono il tuo scudo, e la tua ricompensa sarà molto grande» (Gn 15, 1). Questa unione poi consiste nella perfetta visione: «Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa, ma allora vedremo faccia a faccia» (1 Cor 13, 12).

La vita eterna inoltre consiste nella somma lode, come dice il Profeta: «Giubilo e gioia saranno in essa, ringraziamenti e inni di lode» (Is 51, 3). Consiste ancora nella perfetta soddisfazione del desiderio. Ivi infatti ogni beato avrà più di quanto ha desiderato e sperato. La ragione



è che nessuno può in questa vita appagare pienamente i suoi desideri, né alcuna cosa creata è in grado di colmare le aspirazioni dell'uomo. Solo Dio può saziarlo, anzi andare

molto al di là, fino all'infinito. Per questo le brame dell'uomo si appagano solo in Dio, secondo quanto dice Agostino: «Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è senza pace fino a quando non riposa in te».

I santi, nella patria, possederanno perfettamente Dio. Ne segue che giungeranno all'apice di ogni loro desiderio e che la loro gloria sarà superiore a quanto speravano. Per questo dice il Signore: «Prendi parte alla gioia del tuo padrone» (Mt 25, 21); e Agostino aggiunge: «Tutta la gioia non entrerà nei beati, ma tutti i beati entreranno nella gioia. Mi sazierò quando apparirà la tua gloria»; ed anche: «Egli sazia di beni il tuo desiderio». Tutto quello che può procurare felicità, là è presente ed in sommo grado. Se si cercano godimenti, là ci sarà il massimo e più assoluto godimento, perché si tratta del bene supremo, cioè di Dio: «Dolcezza senza fine alla tua destra» (Sal 15, 11).

La vita eterna infine consiste nella gioconda fraternità di tutti i santi. Sarà una comunione di spiriti estremamente deliziosa, perché ognuno avrà tutti i beni di tutti gli altri beati. Ognuno amerà l'altro come se

stesso e perciò godrà del bene altrui come proprio.

Così il gaudio di uno solo sarà tanto maggiore quanto più grande sarà la gioia di tutti gli altri beati.

**Nella mia giustizia
contemplerò il tuo
volto, Signore; al mio
risveglio mi sazierò
della tua presenza**

(Sal. 16, 15).

**Ora io conosco in modo
imperfetto, ma allora
conoscerò
perfettamente, come
sono anch'io conosciuto**

(1 Cor 13, 12).



Dal dono al per... dono: pacchi regalo nel matrimonio



Una carta di colore Oro

Come possiamo vivere l'ottica del dono? Il giorno del sì, quel giorno speciale dove non ho occhi che per te, dove l'emozione supera la realtà e la fantasia, dove mi avvicino al mio raggiunto sposo o sposa, nei pressi dell'altare, io so che l'altro è un dono.

Me l'hanno spiegato benissimo i catechisti e il sacerdote durante l'itinerario prematrimoniale anzi, con una cura particolarissima, si sono prodigati nel far entrare nelle rispettive menti che, quel dono rimarrà per sempre un dono, un regalo che, liberamente scelto, il Signore mi impacchetterà con tutti i suoi talenti.

Una cosa però viene sicuramente detta: il dono può avere dei difetti, può modificarsi rispetto all'attuale

fattezza, ma loro, i futuri sposi, se ne infischiano di ciò che potrà essere perché, per il momento, vogliono quel dono costi quel che costi!

Nessun avvertimento, nessuna ammonizione su qualche atteggiamento negativo, di legame, di immaturità o di altra natura potrà far scorgere lei o lui che desiderano accogliere quel dono perché i due che arrivano alla soglia delle nozze vogliono sposarsi.

Io scelgo te e tu scegli me perché tutti gli altri non hanno ragione di esistere.

Non ci sono altri doni oggi nel mio cuore, soltanto tu.

E quando viene fuori il tuo difetto? Quando non riusciamo più a guardarci negli occhi?

Quando io voglio essere felice per prima?



Quando monetizzo il nostro amore?
Quando comincio a scegliere altri doni?

Quando me ne vado di casa perché non sono più innamorato?

Ti prego, tu che mi stai a fianco, lotta infinitamente perché non debba perdere l'ottica del dono. Il Signore mi ha regalato proprio te affinché mi aiutassi a conservare e custodire il dono che sei.

Gratuitamente siamo stati reciprocamente donati e non potremo regalarci ad altri, riciclando noi stessi. Quel dono era originario, "ex novo" per l'uno e per l'altra.

Rivestiamoci di una nuova carta e regaliamoci con gli occhi di un giorno nuovo.

Gratuitamente ricevo e gratuitamente dono, per questo, quel giorno, ti ho sposato.

È come l'oro il mio dono!

Una carta di colore Azzurro

Si nasce aridi, isolati, cioè soli nel proprio mondo e ci si incontra come due vastissimi deserti. Nel deserto il protagonista sono io che devo sopravvivere al caldo, al sole, alla sete e all'arsura.

Può darsi che improvvisamente arriva una grande pioggia e debbo trovare riparo, devo sapermi difendere. Ognuno è un deserto con vari accampamenti raramente localizzati. Ci sono le tende della famiglia d'origine, dei fratelli, dei rapporti con l'autorità.

Le tende della stima e della sotto-stima, della stabilità e della preca-

rietà. Dell'idolatria, dell'instabilità emotiva, dell'ordine e del disordine. Le esigenze personali sono vastissime e a un certo punto i due deserti si ampliano perché due vastità diventano un deserto grandissimo.

Solitudine, smarrimento. La mente si desertifica, azzerando qualsiasi barlume di soluzione del più piccolo dei problemi, ingigantendo lo scoraggiamento. Nel deserto dalla sete si ansima, si tira fuori la lingua per poter camminare.

Ma ecco in lontananza si scorge l'oasi, non un miraggio, ma un'oasi vera, una speranza, un incontro.

L'oasi è una perché siano una cosa sola e da essa zampilla acqua fresca e risanante. Può darsi che solo uno sarà particolarmente assetato e se l'altra non si occuperà di dissetare si arriverà ad un amore arido e infecundo. Se invece i due deserti si incontreranno nell'irrigarsi a vicenda sboccherà quel magnifico fiore che il matrimonio comporta!

E il cielo si tinge d'azzurro.

Una carta di colore Rosso

Tutto parte dal cuore, che è la sede dei nostri pensieri.

Al capitolo 7 del Vangelo di Marco si legge:... «Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte que-



ste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo» (v. 20-23).

Se accogliamo la Parola di Dio, che è vera, certa e si compie, siamo già molto avvantaggiati perché proprio qui è la nostra salvezza.

Gesù, nostro Medico, gratuitamente, ci attraversa con la radiografia e la visita cardiologica e ci fornisce la diagnosi esatta della patologia che ci appartiene.

Che gioia conoscere ogni spazio del nostro cuore e poter essere guariti senza spesa ma con, addirittura, il guadagno, il centuplo fino al pensionamento completo dell'eternità. Se solo comprendessimo questo già saremmo tutti gioiosi e liberi.

Invece occorre uno sforzo, un atto della volontà che risponda alla domanda che Gesù ci pone continuamente: *"Vuoi guarire?"*.

Solo chi ha consapevolezza del proprio disagio, della propria malattia, ha necessità di guarigione perché, al contrario, chi ritiene di essere sano, non abbisogna di nulla. Ecco perché il Signore visita i nostri cuori e scende nel profondo senza farci male perché il suo "bisturi" è affilato con lo Spirito Santo. Lui, che conosciamo attraverso il nutrimento dell'eucaristia, ci rende noto chi veramente siamo e se ci lasciamo scrutare, noi stessi chiederemo a Lui cosa vogliamo diventare. Il Signore entra nella nostra vita così come ci trova ma vuole trasformarci come vuole Lui.

Che bello aderire al suo progetto!

Dunque, Signore nostro, vogliamo



scrutare i nostri cuori, personalmente e come coppia, perché conoscendo quel piccolo "buco nero", del nostro peccato più profondo, possiamo chiederti la grazia di un cambiamento radicale affinché la nostra gioia cresca e sia piena.

Dov'è Gesù nostro il tuo ambulatorio?

Dai a noi l'indirizzo preciso così che possiamo fissar l'appuntamento per il trapianto cardiaco, dal cuore di pietra al cuore di carne!

E il cuore si tinge di rosso, di un rosso vivo e pulsante.

Ecco tre piccoli pacchi dono, con la carta oro, azzurra e rossa.

Forse se li scartiamo tutti e tre possiamo giungere al *per-dono*, perché un regalo non può che suscitare amore, alimentando, sempre più, il desiderio che al male occorre rispondere solo con il bene e più doni saranno reciprocamente elargiti tanto più i perdoni sgorgheranno in altrettanti pacchi!





DOTT.SSA FRANCESCA PETETTA

Sinodo dei Vescovi per l'Amazzonia

Si è svolto nel mese di ottobre, dal 6 al 27, il Sinodo dei Vescovi dedicato al tema "Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale", annunciato da Papa Francesco il 15 ottobre 2017. Il Sinodo, come si legge anche nel documento preparatorio, è stato pensato entro un ambito più ampio rispetto a quello strettamente ecclesiale amazzonico, allo scopo di intercettare tematiche importanti non solo per la Panamazzonia stessa (composta da paesi quali Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Suriname, Guyana e Guyana francese), ma anche per il futuro dell'intero pianeta: "la realtà specifica dell'Amazzonia e il suo destino - afferma infatti il documento - interpellano oggi ogni persona di buona volontà sull'identità del cosmo, sulla sua armonia vitale e sul suo futuro". Proprio dalla presa in carico delle ferite di coloro che vivono in contesti sociali problematici e, insieme, dalla tutela e dalla salvaguardia di tutti gli ecosistemi, si genera un'opera di evangelizzazione orientata a uno "sviluppo integrale" di tutte le persone e di tutta la persona.

Tale progetto di evangelizzazione deve fondarsi su alcune dimensioni: una biblico-teologica che riconosca che "la realtà specifica dell'Amazzonia e il suo destino interpellano oggi ogni persona di buona volontà sull'identità del cosmo, sulla sua armonia vitale e sul suo futuro"; una sociale che promuova "progetti di vita personale, sociale e culturale per mezzo dei quali possiamo alimentare l'integralità delle nostre relazioni vitali con gli altri, con la creazione e con il Creatore"; una ecologica che annunci che "il primo grado di articolazione per un autentico progresso è il vincolo intrinseco fra l'elemento sociale e l'elemento ambientale"; una sacramentale, dal momento che "uno sguardo ecclesiale contemplativo e una pratica sacramentale coerente sono le chiavi per l'evangelizzazione dell'Amazzonia" e una ecclesiale-missionaria, poiché "una delle importanti acquisizioni della coscienza magisteriale della Chiesa è, in effetti, quella di sentirsi chiamata ad «annunziare sempre e dovunque i principi morali anche circa l'ordine sociale, e





così pure pronunciare il giudizio su qualsiasi realtà umana, in quanto lo esigano i diritti fondamentali della persona umana o la salvezza delle anime» (CCC 2032; CIC can. 747)".

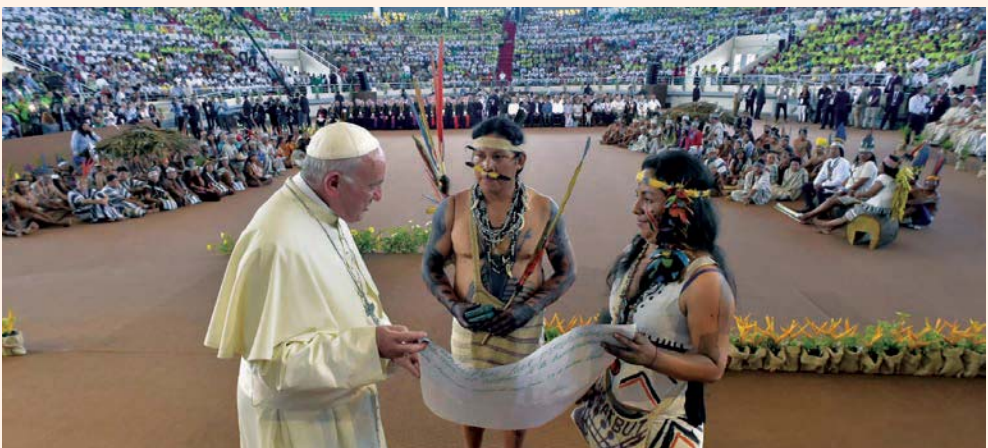
A tale scopo è stata tematizzata proprio l'importanza di un'azione missionaria della

Chiesa che fondi l'evangelizzazione dell'Amazzonia sul dialogo ecumenico e interreligioso, su una pastorale indigena, urbana e familiare, oltre che su un ministero giovanile.

Tale progetto deve essere illuminato da una "conversione ecologica" che denunci la violazione dei diritti umani e le pratiche estrattive e che, allo stesso tempo, proponga l'introduzione di un "peccato ecologico" - inteso come "un'azione o un'omissione contro Dio, contro il prossimo, la comunità, l'ambiente" - che ci ricordi sempre che "siamo custodi della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente"



(Francesco, *Omelia nella Messa di inizio del ministero petrino*, 19.III.2013).



Vangelo e santità laicale

3

ALCIDE DE GASPERI, *valente politico e uomo di fede*



“**L**a Chiesa stima degna di lode e di considerazione l'opera di coloro che per servire gli uomini si dedicano al bene della cosa pubblica e assumono il peso delle relative responsabilità” (GS,75). “I cattolici esperti in politica e, come è naturale, saldamente ancorati alla fede e alla dottrina cristiana, non ruscino le cariche pubbliche, potendo per mezzo di esse, degnamente esercitare, provvedere al bene comune e al tempo stesso aprire la via al vangelo” (AA,14).

Sono due citazioni del Concilio Vaticano II che ci permettono di conoscere la figura di Alcide De Gasperi (1881 -1954), laico cristiano impegnato nell'ambito politico, che con la sua fede di cristiano ha saputo portare avanti questa missione richiamata sopra nei documenti conciliari, colui



che di se stesso ebbe a dire: “Preferirei vedessero in me un uomo di fede che un valente politico”.

Chi è stato Alcide De Gasperi? La più alta figura di statista che l'Italia abbia conosciuto, ricordato come primo presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica e fondatore dell'Unione Europea. Nato il 3 aprile 1881 a Pieve Tesino (TN), quando il Trentino apparteneva ancora all'Impero austro – ungarico anche se erano territori di lingua italiana, Alcide De Gasperi è stato un protagonista della rinascita democratica dell'Italia e dell'unificazione europea.

Bene lo ha definito san Giovanni Paolo II ai partecipanti alle celebrazioni per il centenario della nascita di Alcide De Gasperi: “Un cattolico di grande statura spirituale e di insigne prestigio politico che ha lasciato una nobile testimonianza nella storia d'Italia e d'Europa dell'ultimo dopoguerra, in virtù di un'illuminata coscienza cristiana” (2 – 04- 1981).

Riguardo alla sua fede, lo stesso pontefice sottolineandone la fisionomia spirituale dell'uomo e dello statista, ha aggiunto: “In lui la fede fu centro ispiratore, forza coesiva, criterio di valori, ragione di scelta”.

De Gasperi muove i suoi primi passi della sua carriera nella vita politica austriaca, assume la direzione del quotidiano della diocesi di Trento “La voce cattolica”, poi denominata “Il Trentino” per dare una più libera azione politica e sociale. Eletto al Parlamento di Vienna, al passaggio del Trentino all'Italia, egli prosegue il suo impegno nel Partito popolare italiano. Nel 1921 diviene deputato al Parlamento italiano e due anni dopo segretario del partito, succedendo a don Luigi Sturzo. L'avvento del fascismo segna, però, l'interruzione brusca della sua militanza attiva. Infatti nel 1926 viene sciolto il Partito popolare e De Gasperi viene arrestato insieme con la moglie e condannato a quattro anni di reclusione per la sua attività politica. Dal carcere Regina Coeli a Roma scrive: “Fatemi avere qualche libro! La Bibbia e l'Imitazione di Cristo”. Sconta solamente sedici mesi e nel 1929 viene assunto alla Biblioteca Vaticana per 14 anni. Furono anni di sofferenza per lui. Quando decade il fascismo e alla fine della guerra, De Gasperi fonda la Democrazia Cristiana e nel 1944 ne viene eletto come segretario politico; dal 1945 al 1953 diviene presidente del Consiglio, contribuendo all'uscita dell'Italia dall'isolamento internazionale. Sempre ha inteso l'autorità come un servizio per il bene comune.

Vive momenti assai critici quando il cattolico ed antifascista De Gasperi nel 1953 ha detto di no al Vaticano e a don Sturzo, opponendosi all'apertura a destra per le amministrative romane. Ciò per motivi morali, per il



suo passato antifascista e perché sosteneva una visione laica dello Stato; sapendo anche accettare l'umiliazione di non essere ricevuto da Papa Pio XII in occasione del trentesimo anniversario del suo matrimonio.

Fu sempre autonomo e responsabile nelle sue decisioni, senza servirsi della Chiesa per fini politici e senza mai scendere a compromessi con la sua retta coscienza di laico cristiano. Sentiva di avere una missione e di svolgere un servizio al prossimo secondo un disegno di Dio, con la responsabilità autonoma del cattolico impegnato in politica.

Lo aiutarono nella sua crescita e formazione spirituale, mons. Celestino Entrici, divenuto poi vescovo di Trento, e mons. Giovanni Battista Montini, poi diventato Paolo VI. Ma gli fu di grande sostegno soprattutto la sua famiglia. Infatti nel 1922, all'età 41 anni sposa Francesca Romani 14 anni più piccola di lui, da cui ebbe 4 figlie; restò commosso quando la figlia Lucia entrò in convento all'Assunzione.

È stato un politico che non si è approfittato per accumulare beni materiali; a Roma viveva in una modesta abitazione presa in affitto; verso la fine della sua vita fu il partito a donargli un immobile vicino al lago di Albano. Muore nel 1954. Di lui anni prima, nel 1947, aveva scritto don Luigi Sturzo: "Persona diritta, integra, senza posa, condotta rettilinea, bontà, austera complessità umana; egli, in momenti di smarrimento e di ansia, a rappresentato la nuova Italia con le sue speranze".

Il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della CEI, al convegno "A 70 anni dalle elezioni del 1948" ha detto su De Gasperi: "Una figura che, infatti, si caratterizza per essere, ancora oggi un modello esemplare di impegno sociale sia per il credente impegnato in politica, che per ogni persona di buona volontà che abbia veramente a cuore il bene comune del Paese. A mio avviso, De Gasperi è stato indubbiamente un vero italiano, un autentico cristiano e uno straordinario statista, tra i più importanti – se non il più importante – dell'Italia unita" (18 - 04- 2018).

Alcide De Gasperi ci lascia una testimonianza straordinaria di vita cristiana vissuta nella storia con fede tenace ed autentica. La Chiesa lo venera come servo di Dio, avendo avviata la causa di beatificazione, aperta con la fase diocesana a Trento nel 1993.





La pazzia di Dio

Carissimo,

guardo l'altare, questa grande Ostia bianca, l'Ostensorio esposto al mistero.

Che possiamo dirti, o Signore?

Liberaci dall'abitudine, che non ci fa capire, che non ci fa trasalire di gioia, di felicità.

Scardina la monotonia, la noia, la vecchiaia del nostro credere.

Dacci, o Gesù, un cuore nuovo che abbia il desiderio della tua pazzia!

D'altra parte, che si può dire di te?

Sì, una cosa si può dire: sei stato, sei un pazzo!

Sei un pazzo! Assumo tutta la preoccupazione del Vangelo: «*Gesù entrò in una casa, si radunò tanta folla, non si poteva neppure mangiare... allora i suoi andarono a prenderlo, dicevano infatti: "È fuori di sè" ».*

Sì, o Gesù, sei fuori di te!

Anzi, tutti voi – Padre, Figlio, Spirito Santo – siete fuori di mente, siete pazzi!

Pazzo il Padre, quando, felice, onnipotente, per i fatti suoi, ha deciso di creare l'uomo.

Crea per la felicità dell'uomo... ma l'uomo dice di no.

Pazzo tu, o Gesù, quando sei venuto sulla terra, per incontrare l'uomo, per salvarlo, e sei stato crocifisso dall'uomo... ma chi te lo faceva fare?

Pazzo lo Spirito, quando, nella sua potenza, tu, o Gesù, continui ad essere sulla terra, in mezzo a noi, sul nostro cammino.

NINO BARRACO



P. Enrico Arana fam

La vita mistica in Madre Speranza

- 4 -



(seguito)

La rubrica, che accoglie le meditazioni personali di un Figlio dell'Amore Misericordioso vissuto con la Madre, è così suddivisa:

1ª parte: Le estasi nei mistici

2ª parte: Contenuti spirituali delle estasi nella Madre

3ª parte: Temi importanti presenti nelle estasi della Madre

Il testo originale è in lingua spagnola e la traduzione è ad opera della redazione.

I testi in lingua italiana degli scritti di Teresa d'Avila sono tratti dai seguenti siti:

- <http://www.unione Carmelitanateresiana.it/joomla/images/PDF/librodellavita.pdf>
- https://medjugorje.alternativa.org/doc/stdavila/il_castello_interiore/6-5.html



1^a PARTE

LE ESTASI NEI MISTICI

LE ESTASI

- 1. Premessa
- 2. Cos'è l'estasi
- 3. Quali "segni" lasciano le estasi nell'anima
- 4. I grandi desideri di Dio: desiderio che maturi

Effetti delle estasi

- 1. "L'anima così ansiosa di godersi il tutto"
- 2. "Si tratta di un'altra misericordia che (gli dà) il Signore

Argomenti relativi alle estasi

- 1. Le locuzioni
- 2. Com'è il parlare di Dio
- *3-. Di cosa parlano Dio e la Madre nelle estasi
- *4. Ciò che i mistici vedono nell'estasi

(seguito)

1 - LE LOCUZIONI

Chiamiamo locuzioni mistiche nelle estasi le parole, i messaggi, i dialoghi e le comunicazioni che Dio fa all'anima estasiata e delle quali alcune possono essere percepite dalla persona in estasi con i suoi sensi esterni, altre dai sensi interni e altre infine dalla sua mente. Come sappiamo, a volte in estasi ci sono semplici visioni e altre volte sono visioni accompagnate da locuzioni, cioè parole che Dio e l'anima estasiata si dicono l'un l'altro. In quest'ultimo caso, l'essere misterioso visto (Dio) parla, comunica qualcosa al veggente, dialoga con lui, gli dà norme, lo istruisce e gli svela segreti e, a sua volta, lui (il veggente) risponde, accetta, ascolta, sente e ringrazia.

Quando il veggente presenta le sue suppliche e le sue richieste a Dio, parla come parla quando è con altri uomini e quando risponde alle comunicazioni mistiche, risponde come quando risponde a un'altra persona in una normale conversazione. Questo fenomeno è molto particolare: l'anima estasiata ha il linguaggio, la comprensione e la volontà vivi e operanti e ha l'orecchio esterno, la vista, il tatto e i movimenti del corpo "affascinati" (messi a tacere). La persona in estasi non percepisce con il suo orecchio ciò che gli viene detto, neppure le comunicazioni di Dio. Quando il fenomeno visivo si unisce a questo fenomeno uditivo, viene stabilita la di-



visione che già conosciamo: comunicazioni corporee, immaginative e intellettuali. San Giovanni della Croce, nell'analisi delle locuzioni intellettuali, traccia nettamente una suddivisione: successive, formali e sostanziali^[74].

Sapere come si verifica questo fenomeno non è banale, perché quando si interpretano questi fenomeni nei mistici e ciò che accade in essi corriamo il rischio di interpretarli nel modo sbagliato, cioè interpretandoli come *"malattie mentali"* (psicologi) o in un modo ingenuo che travisa tutto e non percepisce ciò che realmente sta accadendo lì.

La Madre, per quanto io ne sappia, non ha mai spiegato come ha sentito ciò che Dio stava dicendo in quei momenti estatici. Solo ripeteva fino alla sazietà: *"Dio lo vuole"*, *"Dio mi ha detto"*, *"è la volontà di Dio"*, ecc. E questo indica chiaramente che essa aveva sentito, compreso e assimilato ciò che Dio le aveva detto. Questa è l'unica cosa che abbiamo e con ciò non possiamo approfondire la questione delle locuzioni in estasi.

Ecco perché dobbiamo rivolgerci ancora una volta a Santa Teresa e ai commenti degli studiosi teresiani che cercano di spiegare l'esperienza di questa Santa che lo ha descritto in modo così dettagliato.

"Ecco un altro modo con cui Dio suole eccitare le anime. Sembra una grazia superiore alle precedenti; ma siccome può andar soggetta a maggiori pericoli, ne voglio parlare un po' più a lungo. Si tratta di certe parole che Egli dice all'anima e che possono essere di diverso genere. Alcune sembra che vengano dal di fuori, altre dall'intimo più segreto dell'anima, altre dalla sua parte superiore, ed altre dall'esterno, in modo da udirle con le orecchie del corpo e da sembrare che siano dette con voce articolata. Qualche volta - spesso, anzi, - possono essere effetto di fantasia, specialmente in persone di debole immaginazione o melanconia: intendo di una melanconia notevole"^[75]. Dio non si comunica e dialoga con il mistico solo attraverso l'amore, ma ha e usa altri modi di comunicare (di parlare e far capire e che sono *"di maggiore misericordia di quelle già dette"*), sebbene Teresa avverta che possono essere molto pericolose. Queste forme sono: ***"Alcune sembra che vengano dal di fuori, altre dall'intimo più segreto dell'anima, altre dalla sua parte superiore, ed altre dall'esterno, in modo da udirle con le orecchie del corpo e da sembrare che siano dette con voce articolata."*** (VI 3,1)

Come ho già suggerito, dalla metodologia più elementare, si impone nella riflessione su questo argomento la distinzione di due approcci, non solo possibili, ma reali e irrinunciabili. L'approccio religioso del credente o del teologo e l'approccio scientifico dello psichiatra o dello psicologo^[76].

È elementare per il cristiano parlare della *"parola di Dio"*. La vita di fede del credente è solcata da *"le parole di Dio"*, dal fatto storico di un Dio



che interviene nella storia degli uomini e parla loro. Parla loro non solo attraverso le mediazioni ordinarie (simboliche) della bellezza del creato e della bontà delle persone, ma anche scendendo al livello dialogico umano, usando anche il povero lessico dell'uomo. Il credente trova normale l'appello di Samuele: "Parla, Signore, che ti ascolto", o il prologo della lettera agli Ebrei: "In mille modi e maniere Dio ha parlato ai nostri padri", o il tema dei vecchi profeti: "Questo è l'oracolo del Signore". Ed episodi plastici e realistici come quello di Paolo, che chiede: "*Chi sei?*", E si sente dire: "*Sono Gesù che perseguiti*". E in questi tempi e sempre, Dio ancora ci parla attraverso i mistici, coloro che l'hanno incontrato e l'hanno visto e ascoltato. La nostra religiosità viene radicalmente dalla Rivelazione, attraverso la parola e le parole di Dio, che ebbero il loro rapporto ultimo nel "*logos*" per eccellenza che è Gesù Cristo.

L'approccio scientifico (o pseudoscientifico) è diverso. Si può dire che è diametralmente opposto. La scienza, in linea di principio, chiude l'ambito delle sue conoscenze nel cerchio delle leggi create e immanenti. Qualunque cosa vada oltre quello spazio creativo ed empirico, o non interessa, o viene rifiutata o relegata nell'ambito dei fenomeni paranormali. Per la scienza, di fronte ai fenomeni mistici descritti da santa Teresa di Gesù, (e la cosa vale anche per la nostra Madre), l'aspetto coerente di questo approccio è quello di considerarli come alterazioni patologiche, più o meno riducibili a tare o categorie conosciute, preferibilmente a un certo tipo di epilessia. Nostra Madre è stata anche accusata di essere una finta, una strega, con poteri diabolici, una persona malata di mente, ecc.

Per questo motivo, la questione del discorso sulle estasi solleva un dilemma sostanziale: Dio sì, o Dio no, credi sì o credi no, prendi come vero ciò che il mistico in estasi ci dice o resta solo nella mera curiosità. Non c'è spazio per un sì ma no, né per un no ma potrebbe essere che ... O meglio, l'alternativa è la seguente: di un Dio che è "*Dio per gli uomini*" o un Dio che è "*Dio per lui solo*" e che dobbiamo lasciare parcheggiato oltre le vicissitudini della vita umana e al margine della storia religiosa degli uomini.

Teresa, come anche nostra Madre, dice e comunica ciò che ha sentito nelle "parole di Dio" con il massimo disgusto umano, ma con determinazione. È la verità. Teresa lo dice espressamente: "*Molte sono le persone di orazione che ne vanno favorite, e io vi vorrei persuadere, sorelle, che non vi è alcun male, sia nel prestarvi che nel non prestarvi fede. Quando riguardano soltanto voi, e sono parole di consolazione, oppure di avviso circa i vostri difetti, qualunque ne sia l'autore - siano pure effetto di fantasia - importa poco. Solo che non abbiate a credere - neppure se vengono da Dio - che per questo siate migliori delle altre. Forse che Egli non ne ha dette molte anche ai farisei?... L'importante è di trarne profitto. Di quelle che non sono pienamente conformi*



alla sacra Scrittura, non fatene più conto che se le udiste dal demonio in persona. Dobbiamo ritenerle per una tentazione contro la fede anche se sono frutto di nostra debole immaginazione, e resistere sino a farle cessare. E cesseranno sicuramente, perché non hanno forza"^[77]

Teresa e la madre ci hanno messo di fronte a due linee tematiche obbligatorie. La prima, testimonianza: il Signore ha parlato con loro e la loro prima missione è testimoniare. La seconda, teologica e letteraria: definire come può avvenire questo. Come ho detto, procederò con due stampelle sicure: Teresa e la Madre: dove il messaggio della Madre è chiaro, rifletterò direttamente su di esso e quando la Madre su un argomento tace, mi rivolgerò a Teresa per capirlo.

Testimone e profeta. Se qualcuno, dopo la mia morte, leggerà queste pagine della mia meditazione sull'argomento, mi perdonerà se sono pesantemente ripetitivo. Difronte agli scritti autobiografici dell'estasi di Teresa e difronte alle registrazioni delle estasi di nostra Madre, la sensazione che ti travolge è che qui non puoi teorizzare. A Teresa e alla Madre è capitato quello di cui stanno parlando e lo stanno dicendo.

Ci sono tre ragioni fondamentali per le quali la Madre e santa Teresa scrivono e parlano:

- a. È una azione di Dio. Dio si è servito di esse per riproporre al mondo una serie di verità. Poiché è azione di Dio, non può essere nascosta. Lo fanno con un certo disagio, ma con fermezza: *"Dio mi ha detto ..."*, *"Dio vuole ..."*, *"Dio mi chiede ..."*. Non lo dicono per rivelare le grazie che hanno ricevuto, ma per ricordare all'uomo verità relativamente dimenticate, per testimoniare che Dio è presente nella storia delle persone e del mondo e che l'unica verità è servire e amare Dio.

Se noi dell'A. M. siamo veramente convinti della veridicità delle estasi della Madre, ciò implica in ognuno di noi di credere fermamente che quelle verità espresse nella preghiera mistica e estatica dalla Madre debbano essere il nostro cammino verso Dio. Sono rivelazioni private, non verità rivelate della fede, ma sono le nostre Costituzioni parlate e pregate. Sono la Parola divina che estende la Parola che è Gesù. La Madre non impose a nessuno di credere a queste rivelazioni (né alle Superiori Claretiane, né ad Arinterio, né ai Vescovi e ai sacerdoti che non credevano in lei, né alle sue figlie, né a Consolazione, né a nessuno di noi .. .), ma tutti sappiamo dove alla fine era la verità e dove l'accecammento umano.

- b. Non si può nascondere la luce sotto il moggio. Sebbene per pudore umano a loro costi dirlo, sentono che *"devono"* annunciarlo perché è Dio che sta agendo nell'oggi del mondo. Torna alla mente il caso



dei vecchi Profeti dell'Antico Testamento che sono spinti da Yavéh a trasmettere la sua parola anche a costo della vita. O il caso di Paolo, che si sente obbligato a testimoniare a quelli di Corinto che *“conosce un cristiano - lo stesso Paolo - che è stato portato fino al cielo e che lì ha sentito parole irripetibili”*, non sa neanche lui se ciò è accaduto mentre era nel corpo o fuori dal corpo, ma esattamente che accadde quattordici anni fa (2 Cor 12, 4).

- c. *“Dio mi chiede...”*. Nelle locuzioni Dio non viene a parlare di cose futili o giocose. Quando Dio parla o rivela qualcosa all'uomo in estasi, è per *“chiedere qualcosa”* o per indicare il modo in cui vuole che si realizzi un lavoro spirituale o materiale. Per i mistici conoscere la volontà di Dio su qualcosa, si trasforma in un obbligo a eseguirla con precisione e urgenza. Per questo motivo il mistico deve esprimere pubblicamente quella volontà e quel desiderio di Dio.

2 – COME È IL PARLARE DI DIO

2. Come è il parlare di Dio ^[78]

Come ho detto prima, Teresa ha scritto fedelmente e obbedientemente ciò che è stata in grado di esprimere con parole umane del mistero dell'esperienza dei suoi discorsi con Dio nelle sue estasi. Lo presenta in due luoghi diversi: nel titolo delle Seste Dimore e nel libro della Vita. *“Quanto più grandi sono le grazie che il Signore comincia a compartire, tanto più gravi sono i travagli che ne vengono – Si parla di alcuni di essi, e si dice come li sopporti chi è entrato in questa mansione”*^[79]. *“In cui spiega come si debbano intendere quelle parole che Dio rivolge all'anima, senza che l'orecchio le oda”*^[80].

Come è già accaduto a Paolo, Teresa, nel suo tentativo di spiegarlo, si scontrerà con la barriera dell'ineffabile, del misterioso e del divino. Ciò che Paolo udì nel *“terzo cielo”* erano *“parole indicibili e ineffabili”*. Della sua propria esperienza Teresa dirà *“Io non so dire come”*. ***“Mi hanno detto, senza vedere chi era, o meglio, ho capito che era la stessa Verità”***. Non vedeva chi le stava parlando, ma capì bene che era Dio. *“Mi rimase impressa una tale cognizione di questa divina verità apparsami nel rapimento, senza sapere né come né perché, da farmi sentire uno straordinario rispetto per Dio, di cui rivela la maestà e la potenza in modo ineffabile; posso, quindi, capire che è una gran cosa”*^[81]. Una verità che ne è venuta è rimasta in lei e detta dalla stessa Verità, Dio, che le è stata presentata ed era una verità come *“scolpita”* nell'anima che gli dà una nuova adesione a Dio.

Teresa non può spiegare come Dio parla senza dire parole come gli esseri umani, o come l'uomo capisce senza sentire suoni come esseri umani. Chiaramente, i termini *“parole”* e *“parlare”* sono qui parole inadeguate,



tratte dalla nostra povera esperienza umana, applicate alla comunicazione tra Dio e l'uomo, ma che sono lasciate così vuote di contenuto che la divinità è lontana dall'umanità dell'uomo. Dio parla umano "senza parole", (vale la pena lo scherzo), in un'altra lingua che non ha suoni, ma l'anima lo capisce, sono parole senza parole che si "ascoltano", "comprese" "senza essere ascoltate" e sono "scolpite" al centro dell'anima.

Questo è qualcosa di divino. Il mistico è davanti a Dio, ma con sensi umani. *"Iddio parla anche in un altro modo, con una azione che mi pare molto evidente: cioè, come appresso dirò, per via di visione intellettuale. Il fatto si svolge nel più intimo dell'anima: con l'udito dell'anima s'intende il Signore che pronuncia delle parole, ma in un modo così chiaro e segreto da non dovervi temere alcuna ingerenza diabolica, sia per la maniera con cui s'intende, come per gli effetti che ne vengono e che ci permettono di crederlo"*^[82]. Ci sono parole di Dio che si dicono nell'anima, nell'interiore dell'anima, e che l'anima le percepisce con le orecchie dell'anima, non del corpo; sono dette così in segreto, che quella comprensione silenziosa e gli effetti che producono confermano all'anima che sono parole di Dio.

Tutto questo significa che l'interlocutore divino è colui che prende l'iniziativa e può, a suo piacere, usare tutte le possibilità dell'essere umano per farsi sentire: orecchie del corpo, orecchie dell'anima, e, oltre che a orecchio o modulazione verbale, anche "senza parole" o "senza sentirsi", da spirito a spirito, con un'emissione d'onda che probabilmente non ha nulla di simile con i mezzi della comunicazione umana. Egli è il Signore! La sua parola è luce. Più di una volta Teresa ha ridotto **il parlare divino a quell'immagine di luce che irrompe e illumina l'essere umano**^[83]. **Il linguaggio e parlare di Dio è luce.**

Dio parla così, come la luce. E l'*ascoltatore*? Teresa descrive anche la sua esperienza come "ascoltatore". Inizia distinguendo i vari livelli di ascolto: "Si tratta di certe parole che Egli dice all'anima e che possono essere di diverso genere. Alcune sembra che vengano dal di fuori, altre dall'intimo più segreto dell'anima, altre dalla sua parte superiore, ed altre dall'esterno, in modo da udirle con le orecchie del corpo e da sembrare che siano dette con voce articolata"^[84].

L'anima "ascolta" ciò che Dio gli dice in tre modi:

- "Alcune (parole di Dio) sembra che vengano dal di fuori
- altre dall'intimo più segreto dell'anima
- altre dalla sua parte superiore

Ma in tutti e tre i casi, la caratteristica della parola di Dio è:

- **sovrana potenza**
- **"il potere e la morbidezza"** della sua parola quando "si tratta dell'uomo", come i profeti biblici si sono espressi graficamente.



Teresa lo descrive come:

- **sovrana potenza e incontenibile**. *“Il primo e più rassicurante è la sovrana potenza che quelle parole hanno in sé, perché sono insieme parole ed opere”*^[85]. Questo spiega la fretta che hanno i mistici per compiere quello che gli è stato chiesto
- come **una annotazione indelebile, “scolpita”** nella memoria. *“Queste parole non escono di mente neppure dopo moltissimo tempo. Alcune poi non si dimenticano mai”*^[86]. Questo spiega la certezza con cui proclamano il messaggio ricevuto; a volte nei bambini resta il ricordo preciso e dettagliato delle parole ricevute anche dopo molto tempo, ... Non è una questione di memoria. Lo portano scolpito nelle loro anime
- come **potere trasformante** dell'uomo. *“In questo modo lo spirito che parla arresta ogni pensiero e rende così attenti a quanto dice, da sembrare che sia meno impossibile a una persona di finissimo udito non intendere chi le parli molto forte. Tuttavia questa persona può sempre divertire l'attenzione e fissare il pensiero e l'intelligenza in altre cose. Ma qui no, perché non vi sono orecchie da chiudere, né possibilità di pensare ad altro fuorché a quanto vien detto. Può arrestare le nostre potenze e tutto il nostro interiore solo Colui che, pregato da Giosué, ha fermato il sole. E da ciò l'anima comprende che un Signore assai grande governa il castello”*^[87].

A questo, probabilmente, si deve la chiarezza della Madre nella sua dottrina, la precisione dei suoi insegnamenti senza aver letto molti libri.

(continua)

[74] Cfr. San Juan de la Cruz, Ascent, 11, 28

[75] Teresa, VI Moradas, 3, 1

[76] Seguirò in questo argomento il commento di P. Tomás Álvarez <https://delaruecaalapluma.wordpress.com/2014/02/19/las-moradas-comentadas-por-el-p-tomas-alvarez/>

[77] Teresa, VI Moradas, 3, 4

[78] Seguo servendomi della pubblicazione del P. Tomás Álvarez già citata.

[79] Teresa, VI M, epígrafe

[80] Teresa, Vida 25, epígrafe

[81] Teresa, Vida, 40, 1 y 3

[82] Teresa, VI Moradas, 3, 12

[83] Cf. la Relación 28

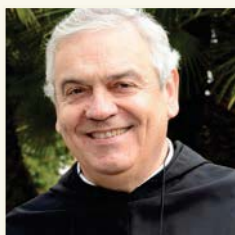
[84] Teresa, VI M 3, 1

[85] Teresa, VI M, 3, 5

[86] Teresa, VI M, 3, 7

[87] Teresa, VI M, 3, 18





Trinità il mistero che abita dentro noi

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà». (Giovanni 16,12-15).



Memoria emozionante della Trinità, dove il racconto di Dio diventa racconto dell'uomo. Dio non è in se stesso solitudine: esistere è co-esistere, per Dio prima, e poi anche per l'essere umano. Vivere è convivere, nei cieli prima, e poi sulla terra. I dogmi allora fioriscono in un concentrato d'indicazioni vitali, di sapienza del vivere. Quando Gesù ha raccontato il mistero di Dio, ha scelto nomi di casa, di famiglia: abbà, padre... figlio, nomi che abbracciano, che si abbracciano. Spirito, ruhà, è un termine che avvolge e lega insieme ogni cosa come libero respiro di Dio, e mi assicura che ogni vita prende a respirare bene, allarga le sue ali, vive quando si sa accolta, presa in carico, abbracciata da altre vite. Abbà, Figlio e Spirito ci consegnano il segreto per ritornare pienamente umani: in principio a tutto c'è un legame, ed è un legame d'amore. Allora capisco che il grande progetto della Genesi: «facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza», significa «facciamolo a immagine della Trinità», a immagine di un legame d'amore, a somiglianza della comunione. La Trinità non è una dottrina esterna, è al di qua, è dentro, non al di là di me. Allora spirituale e reale coincidono, verità ed esistenza corrispondono. E questo mi regala un senso di armoniosa pace, di radice santa che unifica e

fa respirare tutto ciò che vive. In principio c'è la relazione (G. Bachelard). «Quando verrà lo Spirito di verità, vi guiderà... parlerà... dirà... prenderà... annunzierà». Gesù impiega tutti verbi al futuro, a indicare l'energia di una strada che si apre, orizzonti inesplorati, un trascinarsi in avanti della storia. Vi guiderà alla verità tutta intera: la verità è in-finita, «interminati spazi» (Leopardi), l'interezza della vita. E allora su questo sterminato esercito umano di incompiuti, di fragili, di incompresi, di innamorati delusi, di licenziati all'improvviso, di migranti in fuga, di sognatori che siamo noi, di questa immensa carovana, incamminata verso la vita, fa parte Uno che ci guida e che conosce la strada. Conosce anche le ferite interiori, che esistono in tutti e per sempre, e insegna a costruirsi sopra anziché a nascondere, perché possono marcire o fiorire, seppellire la persona o spingerla in avanti. La verità tutta intera di cui parla Gesù non consiste in concetti più precisi, ma in una sapienza del vivere custodita nell'umanità di Gesù, volto del Padre, respiro dello Spirito: una sapienza sulla nascita e sulla morte, sulla vita e sugli affetti, su me e sugli altri, sul dolore e sulla infinita pazienza di ricominciare, che ci viene consegnata come un presente, inciso di fessure, di feritoie di futuro.





"Auguri di Natale... l'Amore Misericordioso è in mezzo a noi"

ROBERTO LANZA

"Dio lo fece per rivelare l'amore, l'amore che è Lui stesso... questa rivelazione dell'amore viene anche definita misericordia, e tale rivelazione dell'amore e della misericordia ha nella storia dell'uomo una forma e un nome: si chiama Gesù Cristo." (Giovanni Paolo II, Redemptor Hominis n.9). "Dio ricco di misericordia è colui che Gesù Cristo ci ha rivelato come Padre: proprio il suo Figlio, in se stesso, ce l'ha manifestato e fatto conoscere."

(Giovanni Paolo II°, Dives in Misericordia n.1).

Stiamo vivendo il tempo liturgico del Natale, un tempo di festa, ma anche di profonda riflessione come ci esortava la Scrittura: "Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce" ¹.

Quale luce?

Anche un "tempo forte" come quello del natale può nascondere forti tentazioni, come quella di viverlo come se fosse una dolce caramella:

¹ Isaia 9,1



la si mastica, la si gusta, ma quando si scioglie non rimane più niente, ma il Natale cristiano non è questo.

Noi cristiani celebriamo, infatti, l'incarnazione del Figlio di Dio, il suo farsi uomo come noi, addirittura un bambino umile e povero. Come scrive Giovanni: *“Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.”*² Ecco il dono del Natale: **la salvezza di Dio offerta a ciascuno di noi, ossia la sua misericordia, la sua grazia che ci guarisce e ci rinnova, il dono immenso della sua divinità.** In questa prospettiva quello che dovrebbe commuoverci non è tanto la tenerezza che suscita in noi il Bambinello o il romanticismo di qualche presepe, ma la grandezza dell'amore misericordioso di Dio per noi.

È ormai evidente oggi più che mai, che esiste la percezione che l'uomo abbia bisogno della grazia e del perdono. **È un “segno dei tempi”** il fatto che l'idea della misericordia di Dio, diventi sempre più fondamentale e centrale nella nostra cultura. La misericordia di Dio è l'unica vera e ultima reazione efficace contro lo “strapotere” dell'egoismo personale, solo là dove c'è misericordia finisce il male e l'egoismo. Quasi per assurdo possiamo affermare, che l'uomo di oggi è ben cosciente delle sue ferite e della sua indegnità di fronte a Dio, egli pertanto, è come se fosse in attesa della miseri-

cordia. Gli uomini contemporanei nel loro intimo stanno aspettando che il samaritano venga in loro aiuto, si prenda cura di loro e li porti alla salvezza. In ultima analisi sanno di aver bisogno della misericordia di Dio e della sua delicatezza: *“[...] l'uomo ha intimamente bisogno di incontrarsi con la misericordia di Dio, oggi più che mai, per sentirsi radicalmente compreso nella debolezza della sua natura ferita e soprattutto per fare l'esperienza di quell'Amore Misericordioso che accoglie, vivifica e risuscita a vita nuova, dando così un senso all'esistenza umana”*³.

Tuttavia sappiamo molto bene che il non considerare la presenza di Dio come fattore essenziale per la vita dell'uomo, ha comportato conseguenze ed effetti di ordine pratico, che hanno inciso in maniera notevole sull'esistenza di tutti.

È inutile negare che i nostri tempi sono caratterizzati da una cultura di morte: questa società odia la vita, oggi più che mai. Anche l'esasperato affannarsi e stordirsi dietro cose inutili e passeggiare, è il segnale di un uomo che vuole esorcizzare questo terribile e comune destino di vuoto esistenziale. Viviamo purtroppo tempi difficili, caratterizzati da una devastante cultura del “nulla”, che vorrebbe spegnere ogni speranza.

Quale futuro e quali prospettive può avere una società basata sull'egoismo e sul relativismo?

³ Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II° Dives in Misericordia n.2

² 3,17



Per questo abbiamo bisogno di una nuova "riconciliazione", così come la sottolineava Giovanni Paolo II: *"In questi tempi particolarmente segnati dal male e nei quali l'uomo mette se stesso al posto di Dio, il mondo ha bisogno di ascoltare con nuovo vigore il messaggio dell'amore misericordioso di Dio"* ⁴. *"Il cuore del messaggio di Dio è la misericordia"* ⁵, è quanto affermava il Papa Francesco in un'omelia in occasione di una celebrazione eucaristica a Santa Marta.

Allora sì, che la misericordia può davvero diventare un "comportamento" nuovo, per vivere. Il problema è che troppo spesso, anche in buona fede, si tende a confondere la misericordia di Dio con il buonismo degli uomini: misericordia è amore, è diventare dono, così come canta il salmista: *"il Signore è misericordioso e pieno di compassione, lento all'ira e di gran bontà."* ⁶ Non è buonismo o filantropia, non è un atteggiamento generale di tolleranza, non è una specie di verniciatura di colore bianco che copre le nostre mancanze. Non è solo pietà a buon mercato, misericordia è conoscere "il cuore stesso di Dio." Non ci stancheremo mai abbastanza di affermare che la misericordia ci ri-

manda all'essenza stessa di Dio, **di un Dio che è DONO, che è diventato DONO per noi.** Questo l'Amore Misericordioso è venuto a rilevarci: un Dio che si è donato sulla croce per i suoi figli, e la genesi del suo perdono universale, concesso dalla croce, nasce proprio da questo atto di donazione, di dono gratuito. È l'atto "ultimo e supremo" con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia è la capacità di Dio di immedesimarsi maternamente nelle nostre situazioni, è la sua risposta alla nostra situazione di bisogno, di sofferenza, di colpa, di angoscia, di pericolo o di debolezza.

Misericordia è la capacità di Dio di immedesimarsi maternamente nelle nostre situazioni

Misericordia, significa mettere **il nostro essere più profondo nella verità!**

In questo senso basterebbe, forse, leggere ancora la Bolla di indizione del Giubileo dell'anno 2015, dove il Santo Padre Francesco chiarisce senza troppi riferimenti teologici che la misericordia è: *"l'architrave che sorregge la vita della Chiesa"* ⁷. Questo "richiamo" alla misericordia è diventato il programma di vita della Madre: *"Quanto più un uomo è debole, povero e miserabile, tanta maggiore attrattiva Gesù sente per lui. Cioè, la sua misericordia è più grande, la sua bontà straordinaria; lo vediamo attendere o bussare alla porta di un'anima tiepida o colpevole."*

⁴ Visita Pastorale Cracovia – 18 Agosto 2002

⁵ Papa Francesco, Omelia a Santa Marta 3-5-2013

⁶ Salmo 145

⁷ Bolla di Indizione Giubileo Straordinario Misericordiae Vultus



*Noi dobbiamo fare onore al buon Gesù amando molto i poveri peccatori, pregando per loro, sacrificandoci e facendo quanto possiamo perché tornino a Gesù"*⁸.

Ma, allora, cosa è questo Amore Misericordioso?

Quando parliamo del Carisma dell'Amore Misericordioso, riflettiamo su un **messaggio che è necessario per capire il tempo che stiamo vivendo**. È questa la perenne "freschezza profetica", e la continua "incarnazione" se così la vogliamo definire, del nostro carisma, un annuncio sempre attuale per scorgere la pre-

senza di Dio nella nostra storia. Abbiamo sempre bisogno di riflettere, di farci domande, di rientrare in noi stessi, per cogliere le sfide di questo tempo che ci scuotono e che ci interpellano profondamente. Ci dobbiamo sempre interrogare, per cercare di trovare la strada migliore per essere veri testimoni di misericordia e per cercare di tracciare un cammino di santità vissuto nella verità del Cristo. Anche in questi nostri giorni di Natale, l'Amore Misericordioso si muove sulle strade degli uomini per incontrare tutti personalmente. Quel bambino avvolto in una mangiatoia, così piccolo, debole ed indifeso, "contesta" le

nostre scelte sbagliate, le nostre ambiguità, i nostri paradossi, ci mette di fronte alla verità, smaschera e mette a nudo i nostri formalismi inutili e il nostro apparire: *"Si avvicina l'anniversario della nascita del buon Gesù e spero che vi prepariate a riceverlo, nella notte felice, con il cuore infiammato dal fuoco dell'amore; gli rendiate omaggio con l'oro dell'obbedienza, l'incenso della preghiera e la mirra della mortificazione, insieme ad una grande carità"*⁹.

Gesù ha voluto rivestire la nostra condizione umana con il "vestito della misericordia", è l'oggi di Dio, perché un incontro che cambia la vita porta sempre

una data, è un oggi del calendario ed è un presente della grazia, della misericordia. È un oggi che bisogna cogliere al volo, la salvezza si incarna ed accade oggi, succede ora, forse in questo momento stesso.

Quel bambino è nato davvero!

L'amore misericordioso è la sola forza capace di cambiare il mondo, perché è capace di cambiare in profondità il cuore umano: *"Fa', Gesù, che il mio cuore arda d'amore per te; e questo non sia semplicemente un affetto passeggero, ma un amore generoso che mi spinga al più grande sacrificio e al massimo oblio di me stes-*

⁸ Consigli pratici (1933) (El Pan 2)

⁹ Riflessioni (1949) (El Pan 9)



sa; mi aiuti a rinunciare completamente alla mia volontà per fare solo la tua" ¹⁰. In questo contesto e in una società che cerca soltanto di dosare gli spazi della convivenza per affermare solo e soltanto la propria autonomia, l'Amore Misericordioso di Dio diventa davvero un annuncio urgente. C'è bisogno di una nuova "cattedra", di nuove parole che arrivino al cuore delle persone, c'è bisogno di nuove direttive per rompere gli schemi rigidi nei quali pretendiamo di imprigionare il vangelo, c'è bisogno di un nuovo atteggiamento e di un nuovo metodo pieno di gioia per annunciare il vangelo della misericordia. C'è bisogno, infine di

una "nuova evangelizzazione di misericordia", per catechizzare di nuovo una società ormai completamente ammalata da questo cancro del relativismo esistenziale. Riuscire in questo, significherebbe annullare quella "carezza" di misericordia, oggi, esistente nella nostra società.

Quale la strada da percorrere?

Devo essere sincero con me stesso: mai come questa volta mi sento davvero in difficoltà a chiudere una meditazione. Dico questo in quanto l'esperienza di Dio, per ognuno di noi, è sempre da vivere fino in fondo, **l'inizio di un cammino sem-**

pre nuovo, che ci chiede di uscire da noi stessi e dalle nostre sicurezze.

Io vorrei soltanto riportare un brano tratto dalla Costituzione Pastorale Gaudium et Spes scritta nell'anno 1965, tuttavia credo di non sbagliare se oso dire davvero attuale: *"Sappiamo, però, dalla rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, [...] Certo, siamo avvertiti che niente giova all'uomo se guadagna il mondo intero, ma perde se stesso".* Dobbiamo aspettare la Gerusalemme celeste o possiamo fare qualcosa già su questa terra! Quale, dunque, questo mondo nuovo? Quale questa umanità nuova?

C'è un presente che dobbiamo riscoprire nel carisma dell'Amore Misericordioso, **è l'Oggi di Dio, del suo amore, della sua misericordia,** è il rivivere fino in fondo quelle meravigliose parole di Gesù: *"Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua"* ¹¹. Il Natale è la venuta di Dio nella carne, e il Signore non è venuto "nella nostra carne mortale", come dice sant'Agostino, per costruire una precaria parentesi buonista in una società rigida e distratta, ma per costruire in sé l'uomo nuovo ed il mondo nuovo. **L'amore Misericordioso è venuto in questo mondo perché "tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"** ¹². Ed è di questo

¹⁰ Diario (1927-1962) (El Pan 18)

¹¹ Lc. 19



"Amore Misericordioso" che l'uomo contemporaneo ha bisogno, per vivere finalmente da figli di Dio! Il nostro Dio non chiede "sacrifici", ma offre la Sua vita, perché l'uomo viva, è il Vivente, colui che dona la vita e che indica la via della vita piena. È la misericordia di Dio che porta la vita, Dio non ci dona una vita generica, ci dona LA VITA, la Sua vita divina, ci avvolge con il suo amore infinito.

Scrivendo così la Madre Speranza: *"Che cosa è vivere? La pienezza assoluta di questa vita è solamente in Dio"* ¹³. Il profeta annuncia una legge nuova per una vita nuova, dall'uomo vecchio all'uomo nuovo: *"Non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia"* ¹⁴.

E noi?

Ci siamo dentro in pieno, solo la misericordia di Dio può salvarci, solo la misericordia di Dio è la nostra forza, e nessuno la fermerà. La prima "meraviglia" che il carisma dell'Amore Misericordioso ha compiuto: è stata quella di cingerci i fianchi del cuore, per renderci più agili, più aperti, più disponibili al nuovo soffio dello Spirito, un messaggio di misericordia pieno di speranza, perché se l'uomo non spera,

non vive, soffoca. **Forse Gesù è nato per questo, per dirmi che ogni giorno può essere un nuovo principio, che ogni giorno può essere l'inizio di qualcosa di bello dentro di me, se c'è Lui a camminare accanto a me. Rinasce Gesù e fa rinascere anche me.**

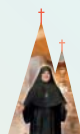
Questa è la "novità" dell'annuncio natalizio dell'Amore Misericordioso! Amore Misericordioso, abbiamo bisogno del tuo aiuto! Lo vogliamo davvero?

Tu che hai letto queste righe, scendi subito. Dici a me? Conosci il mio nome! Scendi subito! Oggi devo fermarmi da te. Ma certo! Era quello che sognavo. Gesù, sono onorato di averti a casa mia. Ora posso cambiare, potrò guardare tutti negli occhi. È un sogno! Corri! Fratello mio, agisci per cambiare in meglio la tua vita. Il Signore vede più lontano di te, credilo fermamente e sperimenterai cosa significa veramente "perdersi" nell'Amore Misericordioso di Dio, perché la santità non è salire verso la perfezione, ma scendere verso la vera umiltà... **che bel regalo l'Amore Misericordioso... Santo Natale a tutti!**

¹² Gv. 10,10

¹³ Le Ancelle dell'Amore Misericordioso (1943) (El Pan 8)

¹⁴ Rm. 6,14



P. Ireneo Martín fam

Novembre 2019

Voce del Santuario

"Natale con Madre Speranza"

Papa Francesco per la Giornata dei poveri 2019, celebrata domenica 17 novembre, ha scelto come tema la speranza, quella dei poveri: «La speranza dei poveri non sarà mai delusa» (salmo 9). È vero, quando manca la speranza, manca tutto, manca il respiro, manca la vita. Spesso le speranze più piccole e semplici non trovano posto nella nostra vita. Eppure ci deve essere una speranza anche per ognuno di noi e questa speranza non può essere che Dio. Afferma papa Francesco nel suo Messaggio: «Il Dio che Gesù ha voluto rivelare è questo: un Padre generoso, misericordioso, inesauribile nella sua bontà e grazia, che dona speranza soprattutto a quanti sono delusi e privi di futuro» (n. 5). La sua azione a favore dei malati, dei marginati, dei poveri, dei peccatori è stata infatti un ri-attivare l'attesa di un compimento dentro il cuore di chi lo incontrava e che Lui soccorreva. Ridare speranza attraverso i segni dell'amore. Questo è quanto ha fatto Madre Speranza a Madrid, prima e dopo la Guerra civile spagnola, sfamando il giorno di Natale del 1927 più di 400 poveri, aprendo in Spagna 13 collegi per bambini orfani, attendendo a Roma i prigionieri durante la II Guerra Mondiale. Ridare speranza anche oggi in un altro contesto e con una diversa tipologia di "poveri", è compito del Santuario di Collevale: trovare una famiglia, nelle Ancelle che ti attendono, nei Volontari che ti accolgono e nei Padri che



A Roma, Madre Speranza sfama oltre 1.000 persone al giorno durante la II Guerra mondiale



ti rassicurano e ti riconfortano nell'anima e nel corpo. Di questo ha grande bisogno il nostro mondo perché "i poveri" sono "gli interessi più cari di Gesù", addirittura, diceva Madre Speranza, diventano "i nostri maestri". Sono sicuramente piccoli e molto limitati questi gesti di amore. Ma, afferma ancora Papa Francesco: «A volte basta poco per restituire speranza: basta fermarsi, sorridere, ascoltare» (n. 9). Piccole cose, fatte per amore che diventano segni, quasi direi "sacramento" di un Amore che per noi si è fatto speranza. È questa la speranza da donare oggi più che mai a coloro che vivono nella solitudine, agli anziani, agli ammalati, agli emarginati, una speranza che non verrà mai delusa. Con questa intenzione e non con altra, sull'esempio e con lo spirito della Madre, la Famiglia dell'Amore Misericordioso, in un clima di solidarietà umana con momenti di preghiera e di serena convivialità, organizza Domenica 15 dicembre la giornata: *"Natale con Madre Speranza"*.

Esercizi spirituali per Sacerdoti

Dal 11 al 15 novembre Mons. Mauro Cozzoli, docente di Teologia Morale della Pontificia Università Lateranense, ha guidato il corso di Esercizi spirituali proposto dal Santuario. Il corso autunnale ha visto quest'anno la partecipazione di una settantina di presbiteri, religiosi e diaconi. Le meditazioni hanno avuto per tema: *Alla sequela del Buon Pastore*. Questa è una breve sintesi di quanto il direttore ha esposto: se veramente Gesù, il Buon Pastore, è l'Unico Signore della nostra vita, allora la cosa più bella è vivere in Lui e credere che solo in Lui possiamo sopportare tutto, anche i fallimenti pastorali, le incomprensioni, le fatiche di stare dentro questa epoca secolarizzata senza smarrirci. E tutto questo non



Esercizi spirituali per Sacerdoti



Mons. Mauro Cozzoli



DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Perugia



Da Andria



Da Biancovilla (CT)



Da Brescia

con senso di rassegnazione o con passività, ma con quella creatività pastorale, frutto dello Spirito, che rende attraente la vita del nostro essere presbiteri. Se la nostra pastorale misericordiosa non porta le persone a ritrovarsi in Cristo, ad aderire liberamente a Cristo, a riscoprire la Sua compassione per l'umanità, sarà un girare a vuoto. La nostra è una chiamata a rendere visibile l'esperienza di Lui, che ci fa essere testimoni di una bella verità: come il Signore si è chinato su di noi, così noi siamo chiamati a chinarci, con la sua stessa compassione, sulle persone che ci affida. Ecco allora l'accento posto dal direttore sulla conversione ontologica e pastorale, per vedere cosa ci sta dicendo Dio, attraverso ciò che sta succedendo in questo nostro mondo, sapendo che il Suo Spirito ci guiderà sempre alla verità piena. Non dovrebbe essere questo l'obiettivo della Pastorale nelle nostre Chiese locali? La nostra vita di presbiteri è una spiritualità della speranza perché sempre c'è Qualcuno che ci attende: Gesù il Buon Pastore.

Interessante e molto utile l'aggiornamento presentato Dal Prof. Cozzoli la sera del mercoledì 13 novembre sui temi della Bioetica: *Le novità in campo morale di Papa Francesco* (Dalla morale della legge alla morale della persona; un'applicazione concreta nel campo del matrimonio e della famiglia). Ringrazio particolarmente D. Mauro per la sua saggezza, semplicità e vicinanza che ci ha trasmesso e anche i confratelli presbiteri che con la loro partecipazione hanno arricchito queste giornate di spiritualità.

Convegno della CISM

Dal 18 al 22 novembre 2019, a Collevale-
nza, presso la Casa del Pellegrino, ha avuto
luogo il Convegno promosso dalla CISM



Partecipanti al Convegno CISM

e USMI Nazionale con la collaborazione dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni della CEI. Vi hanno partecipato circa 200 religiosi. Il tema: **INSIEME SENZA ESITARE** (Atti 11,12). Il convegno, attraverso i suoi organizzatori, formatori e giovani formandi e molteplici relatori (D. Beppe Roggia, Antonella Anghinoni, Fra Giulio Michelini, Dott. Brunetto Salvarani, Suor Bruna Zaltron, Luca Pandolfi e Mariolina Cattaneo...), partendo dal fondamento biblico e teologico con uno sguardo di analisi e di valutazione della realtà contemporanea ha cercato di aiutare a riscoprire la bellezza della vita consacrata fra diversità generazionali e culturali. Essa può essere "segno bello" del riflesso dell'Amore di Dio per gli uomini e le donne di questo tempo. Gli Istituti dovrebbero diventare "laboratori di ospitalità solidale" dove sensibilità e culture diverse acquistino forza e significati altamente profetici. Perciò, ha concluso il convegno, nulla impedisca nella vita religiosa di vivere "senza esitare" nella comunione e per la comunione perché il mondo creda. Come ogni anno anche questo convegno si è dimostrato un'occasione propi-



S. Messa celebrata di Mons. Benedetto Tuzia Vescovo di Orvieto-Todi per il Convegno CISM



Da Torino

zia per i religiosi di vivere un'esperienza nuova di comunione e di formazione molto forte, che può anche diventare una ripresa della vita ordinaria con la compren-



DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Dallo Sri Lanka



Da Napoli



Da Napoli



Dalla Romania

sione di nuovi orizzonti e di nuove possibilità, sia per la Chiesa che per la vita consacrata.

Convegno di pastorale giovanile e vocazionale FAM-EAM

Accogliendo l'invito di Papa Francesco, il quale ci ha parlato della necessità di attivazione di processi e non progetti nel confronto coi giovani, dal 22 al 24 novembre 2019 al Santuario si è svolto un convegno dal titolo "Processi di discernimento per la pastorale giovanile e vocazionale dell'Amore Misericordioso". Tale iniziativa, proposta dai due governi generali e che ha coinvolto vari membri delle due Congregazioni dell'Amore Misericordioso ed alcuni laici che si occupano direttamente dell'animazione dei gruppi "Giovani Amore Misericordioso", è stata un vero e proprio laboratorio di discernimento nel quale si è voluto ripensare il proprio agire pastorale centrandolo su ciò che è importante, bello, essenziale ed utile (cfr. Evangelii Gaudium 35).

Dopo una iniziale relazione presieduta da Mons. Domenico Cancian FAM, Vescovo di Città di Castello, si è dato il via ai lavori sotto la guida di Fabrizio Carletti - esperto di formazione in area pastorale, psicopedagogica e sui modelli di leadership e management - che ha invitato i partecipanti innanzitutto ad un lavoro di confronto tra il carisma che caratterizza la Famiglia religiosa e l'Enciclica di papa Francesco interamente dedicata ai giovani (ma non solo): *Christus Vivit*.

Sono state giornate molto intense di lavoro ma anche di preghiera, nelle quali ci si è fatti accompagnare dallo Spirito Santo per saper scorgere nel giovane la sete che ha di Dio ed acquisire la capacità di andare loro incontro affinché l'azione pastorale



non si appiattisca meramente sull'analisi della realtà e sui bisogni dei giovani ma abbia il coraggio e la forza di esprimere una visione forte, generativa, desiderabile, alla luce del sogno che ognuno di noi custodisce. (Fr. Filippo Digregorio, fam)

Pellegrini al Santuario

Il flusso dei pellegrini, durante il mese di novembre è aumentato anche nei giorni infrasettimanali. Ogni sabato e ogni domenica siamo stati visitati da centinaia di pellegrini da ogni parte d'Italia e dall'estero, in modo speciale dai toscani. Come nel mese di ottobre anche nel mese di novembre, il Santuario ha aperto le sue porte a tanti pellegrini che desideravano trascorrere una giornata per godersi la spiritualità di questo luogo voluto da Dio nello spirito di Madre Speranza. Molti si sono avvicinati ai confessionali, hanno partecipato alla Liturgia delle Acque per fare l'immersione nell'Acqua del Santuario dell'Amore Misericordioso. Tra i tanti pellegrinaggi va segnalato che, sabato 23 novembre, 550 pellegrini del gruppo di D. Francesco di Firenze, hanno trascorso l'intera giornata al Santuario, partecipando a tutte le celebrazioni programmate.

Verso il Natale

Alle porte del Santo Natale, come Rettore del Santuario, auguro che tale Solennità, sull'esempio dei pastori, abbia eco e risonanza nel nostro cuore per l'annuncio: "Oggi è nato per voi un Salvatore". Con tanta gratitudine, in particolare verso pellegrini sempre più numerosi, ai volontari che danno passione e tempo, agli operatori che con pazienza e dedizione sono presenti nei vari campi della vita del Santuario, a



Don Maurizio con amici Sacerdoti di Pordenone



Da Pompei



Da Maddaloni



Da Roma



Bari



INITALSI di Fabriano



Da Vicenza



Laici dell'Amore Misericordioso nella Cattedrale di Città di Castello, che hanno partecipato ad un ritiro spirituale tenuto dal Vescovo Mons. Domenico Cancian.

quanti prestano servizio perché la Liturgia sia espressione corale di lode, agli amici lettori auguro un Santo Natale! Visitate il Presepe del Santuario.

Gruppi

Afragola, Albenga, Ancona, Andria, Arzano, Assisi, Avellino, Bari, Belgio, Biancavilla, Bologna, Bolzano, Boscoreale, Briatico (RC) Caltanissetta, Casagiove (NA), Casalnuovo (NA), Castellaneta (TA), Città di Castello, Cosenza, Cremona, Caivano, Campobasso, Camucia, Castellammare di Stabia, Cercola, Cerignola, Civita Castellana, Fabriano, Firenze (Casa Santi Arcangeli), Frosinone, Galliera Veneta (PD), Ispica (Noto), Fratta Maggiore, Foggia, Imola, Isola d'Arbia, Ladispoli, Lanciano, San Giovanni Rotondo, Lavello, Maddaloni (CE), Mantova, Massa, Messina, Milano, Montorio al Vomano (TE), Marigliano, Marsala, Napoli, Narni Scalo, Orta di Atella, Padova, Pergola (Fano), Pisa, Porto Recanati, Prato, Perugia, Ravenna, Rieti, Roma, Ortona, Ozzano dell'Emilia, Padova, Pescorocchiano di Rieti, Pompei, Pontedera, Pozzuoli, Praiano, Rende, Roccasecca dei Volsci (LT), Roma, Salerno, Santa Anastasia, Santa Maggiore degli Angeli, Scandicci, Sermoneta, Sibari, Somma Campagna, Terni, Torino, Torre Annunziata, Trapani,

Treviso, Venafro, Venezia, Verona, Vicenza, Vieste, Svizzera, UNITALSI Todi, Velletri, Spagna, Caserta, Loreto, Macerata, Reggio Emilia, Rimini, Pesaro, Spoleto, Foligno, Messina, Cagliari, Nettuno, Lavinio, Cortona, Arezzo, Colfiorito, Castiglione Fiorentino, Palermo, Norcia, Siracusa, Gela, Spineto.

2019

iniziative a Collevalezza

ESERCIZI SPIRITUALI

27-28-29

dicembre

#famigliedisperanzainsieme

SI COMUNICA CHE LA PARTENZA DEL MATTINO DI GIORNO FERIALE DA COLLEVALENZA - BIVIO PAESE PER ROMA TIBURTINA, NON È PIÙ ALLE 7,40 BENSÌ ALLE ORE **8,40**.

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - <i>Fermata al Bivio paese Collevalezza</i>	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale

DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	8,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	(Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>) giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Con-sorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospesanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.